

**Il faro dal Colle**  
 Ricorso alla fiducia,  
 la prima volta senza  
 esame in commissione

ROMA Manovra con la fiducia: i «fari accesi» del Colle. L'esame in commissione saltato per una scelta politica: mai accaduto. Anche il dl anticorruzione torna "chiuso" alla Camera. Verso il record di Monti.

Acquaviti e Pirone a pag. 5

## Le mosse giallo-verdi

# Manovra con la fiducia I «fari accesi» del Colle

► L'esame in commissione saltato per una scelta politica: mai accaduto    ► Pure l'anticorruzione torna "chiuso" alla Camera: in 2 mesi, 8 i ddl blindati

### IL CASO

ROMA Una legge di bilancio che scavalca completamente l'esame delle commissioni parlamentari per approdare direttamente in aula blindata dalla fiducia non si era mai vista. Al Quirinale tengono «per il momento i fari accesi». Ma, certo, il precedente è di quelli che fanno già discutere i costituzionalisti. La saggezza popolare dice che il difficile sta nel cominciare, poi tutto è più semplice. Un proverbio che il governo gialloverde ha deciso di seguire alla lettera, almeno per quanto riguarda le richieste di fiducia.

Dall'insediamento, avvenuto il 1 giugno, ci sono voluti infatti più di tre mesi per la "prima volta": era il 12 settembre e fu posta sul decreto Milleprogge che sarebbe scaduto 11 giorni dopo. Da allora, però, è stata una escalation.

### SEGRETO DI PULCINELLA

È il segreto di Pulcinella che in questa settimana sarà richiesta almeno altre due volte: sulla manovra al Senato, appunto, e sul ddl anticorruzione alla Camera. In tutto 8 per l'esecutivo Conte (escludendo ovviamente le due seguite al giuramento). E, con ogni probabilità, non saranno

nemmeno le ultime prima della pausa natalizia. Tra i cinquestelle alcuni "ribelli", come il comandante Gregorio De Falco o Elena Fattori hanno cominciato a manifestare il loro disappunto: «Stiamo facendo peggio di Renzi». Il fatto è che a dirlo sono i numeri. Secondo i calcoli di **Openpolis**, senza contare le fiducie che incombono, infatti, il governo Conte, rispetto alle leggi approvate, ha scelto questa strada il 31,58% delle volte, mentre l'esecutivo guidato dall'ex segretario del Pd il 26,72%. Poco di più Enrico Letta (27,78%).

Una media più alta di quella dell'attuale governo, sempre con dati aggiornati al 13 dicembre, la conquistano invece il governo Gentiloni (32,99%) e Monti (45,13%). Non si è invece abusato dello strumento durante il Berlusconi IV (16,42%). Se si considerano le due fiducia previste questa settimana, peggio, insomma, ha fatto solo il governo Monti.

Finora, c'è stato un solo provvedimento approvato esclusivamente con voti di fiducia, ed è il decreto sicurezza di Matteo Salvini. Ma un altro testo, il ddl anticorruzione caro al M5s, si accinge a una doppia fiducia. In occasione del voto al Senato, anche per i mugugni dei parlamentari di maggioranza, il Guardasigilli, Alfonso Bonafede, aveva cercato

di sminuire. «È segno che per il governo il provvedimento è importante». Dal punto di vista istituzionale, infatti, quando un esecutivo chiede la fiducia su un disegno di legge, di fatto lega il proprio destino a quello del testo.

In entrambi i casi, tuttavia, più che la fretta dell'esecutivo nel vedere approvati provvedimenti che ritiene fondamentali, a pesare nella scelta di porre la fiducia sono state le tensioni nella compagine gialloverde: il dissenso degli ortodossi M5S per il primo, la necessità di correggere l'emendamento Vitiello passato con voto segreto per il secondo.

Lo scorso 13 dicembre, inoltre, ci sono state due fiducie in un giorno solo: sul ddl anticorruzione al Senato e sul decreto fiscale alla Camera.

### LE ACCUSE DEL PASSATO

Va anche detto che, salvo sorprese, la legge di Bilancio sarà approvata con una tripla fiducia. In passato, quando erano opposizione, erano stati proprio i grillini a lamentare, soprattutto nei confronti di Renzi, l'uso eccessivo della fiducia. La senatrice, Paola Taverna, in un video ritirato fuori proprio dopo il voto sul decreto sicurezza a Palazzo Madama parlava per esempio di «dittatura».

Ora i ruoli sono invertiti, ma dallo scranno più alto di Montecitorio, è il presidente della Camera, Roberto Fico, a chiedere che il dibattito non venga strozzato. «Nel mio discorso di insediamento ho detto che avevo intenzione di far tornare il Parlamento centrale. Decreti o fiducie non dipendono dal sottoscritto» ma «se si

lavora bene in Commissione, se c'è tempo per un confronto approfondito, poi in Aula arriverà una legge migliore».

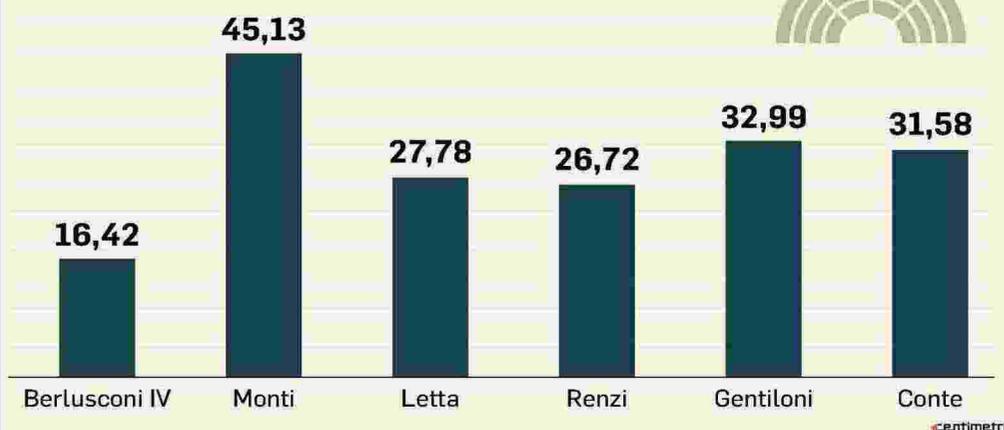
**Barbara Acquaviti**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Il confronto

Voti di fiducia in rapporto a leggi approvate (dati %)



**UNA LEGGE SU TRE  
DEL GOVERNO CONTE  
È STATA APPROVATA  
«PRENDERE O LASCIARE»  
VERSO IL RECORD  
DI MONTI**



L'aula del Senato